



## SOTTO IL TRENO A FAR LA SPESA

L'immagine di Aldo Marcone decora il più noto mercato di Grenoble

di MARINA LABARTINO

**I**l mercato più fornito di Grenoble, noto ai cittadini d'oltralpe come le 'Marché de l'Estacade', si dipana lungo Avenue de Vizille - Cours Jean Jaures, precisamente sotto i piloni che sorreggono la ferrovia sopraelevata. Dista poche centinaia di metri da Rue Leo Lagrange, ove ha sede l'Associazione Coratini di Grenoble ed Environs, presieduta da Savino Ferrara, ed è un punto di riferimento anche per la comunità coratina che quivi risiede.

L'originale collocazione risulta abbellita da una serie di pitture murali in costante evoluzione, realizzate da Jerome Favre, artista del pennello, il quale ha voluto rendere omaggio ai mercatali e ferrovieri, riproducendo con colori vivaci scene di mercato quotidiano comprese le sembianze di alcuni storici esercenti circondati da fiori, frutta e verdura: un 'liberty' dei giorni nostri che valorizza una parte di città dandole un'anima certamente più allegra rispetto al grigiocimento originale. Da circa quattro mesi gli habitués del mercato hanno avuto la sorpresa di scoprire che, una delle tante fisionomie ritratte, corrisponde al viso di un coratino. La sua immagine è stata pubblicata il 10 aprile 2016 sul giornale storico di Grenoble, Le Dauphiné Libéré, ma, senza alcuna presunzione, solo noi abbiamo il piacere di raccontare la storia della sua umile e

feconda vita.

Cataldo Marcone, conosciuto al Marché de l'Estacade come Aldo, è uno tra i più anziani produttori/commercianti del luogo, colui che, fino a qualche tempo fa, portava quotidianamente sulla sua bancarella quanto di meglio la stagione gli consentiva di raccogliere nel suo appezzamento di terreno: odorosi fiori dalle sfumature arcobaleno, ma soprattutto frutta, verdura e ortaggi dal sapore incomparabile, in quanto coltivati secondo le norme stabilite da quella che in francese viene definita "agriculture raisonnée", tesa cioè a limitare i rischi d'inquinamento e a tutelare l'ambiente.

Classe 1933, quando da ragazzo risiedeva ancora a Corato, Aldino era prevalentemente un commerciante di mandorle e olive ma, in tempi di magra, si adattava a fare un po' di tutto, pur di portare a casa "la giornata". Come molti giovani dell'epoca sognava un'occupazione che gli garantisse un'entrata sicura per poter mettere su famiglia, cosa che, nella metà degli anni '50 del secolo scorso, nel nostro paese risultava quantomeno aleatoria.

Una delle lettere inviate dalla sorella Gemma Marcone - che intanto aveva raggiunto Grenoble insieme al marito Leonardo Nesta per lo stesso motivo - lo informava che in quella città vi era una richiesta notevole di muratori.

A portare sulle spalle pesanti sacchi di mandorle od olive Aldino ci era avvezzo, per lui non faceva alcuna differenza sostituirli con altrettanto pesanti mattoni o secchi colmi di cemento. La decisione fu presto presa, malgrado le resistenze dei genitori che si vedevano privati anche del, seppur limitato, aiuto economico dell'ultimo figlio.

In una tasca il biglietto del treno della speranza, nell'altra pochi spiccioli per le necessità immediate, nella mano una valigia di cartone stretta con lo spago per tenerla ben chiusa, Aldo si armò di coraggio e partì

verso l'ignoto, per approdare in una terra che aveva individuato confusamente solo sulla carta geografica del sussidiario di scuola elementare, senza avere alcuna nozione di lingua e consuetudini.

È il 1956, Aldino, forte dei suoi giovani anni e risoluto a conquistare una posizione economica che il suo paese non permetteva, viene immediatamente assunto dall'Impresa Carpano, nella quale resta dodici anni. Poi il settore dell'edilizia subisce un ridimensionamento, la ditta comincia a licenziare e Aldo passa in un'azienda metalmeccanica come operaio quando, nel 1979, un grave incidente sul lavoro lo rende inabile a svolgere la sua mansione.

Nel frattempo aveva messo su una numerosa famiglia e urgeva trovare subito un'altra occupazione. A distanza di tre anni dalla sua partenza verso Grenoble, infatti, rientrando a Corato per trascorrere le festività patronali, casualmente si imbatté in una vecchia conoscenza di quartiere. Galeotta fu



Un giovane Aldino Marcone, il primo a sinistra, sul tetto di una costruzione di Grenoble, con alcuni colleghi (Anno 1959)